

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA
DONNA DEL LAGO
MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

SUL

NUOVO TEATRO DI PADOVA

Per La Fiera del Santo 1822



PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti CLAN-ALPINI, abitatori della parte montuosa di Sterling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, zio del Signor d'Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Sterling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè questa segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di BENLEDI, si avvenne in questa giovane, mentre sola guardava il lago KATTRINE, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare LA DONNA DEL LAGO. Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch'egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo, istes-

4
so, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le regie schiere intanto vinsero i Guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle braccia lo stesso Douglas, e superati i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

ATTORI

GIACOMO V. Re di Scozia, sotto il nome del
Cav. Uberto di Snowdon
Sig. Domenico Bertozzi.

DOUGLAS D'ANGUS
Sig. Carlo Siber.

RODRIGO DI DHU
Sig. Giovanni Tiraboschi.

ELENA
Sig. Letizia Cortesi.

MALCOLM GROEME
Sig. Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALBINA
Sig. Angela Moschini.

Guerrieri.
Cacciatori.
Guardie Reali.

L'azione è nella Scozia.

La Musica è del celebre Sig. Maestro ROSSINI.

Primo Violino Direttore d'Orchestra
Sig. Antonio Camera.

Primo Violino dei Balli
Sig. Girolamo Capitanio.

Direttore dei Cori
Sig. Luigi Carcano.

Pittori

Giacomo Galeazzi *daglia Bresciano*
Luca Gan *Milanese*

Proprietarj del Vestiario
Signori Mondini, e Guariglia

Attrezzista
Sig. Girolamo Perosa.

Suggeritore Copista
Sig. Antonio Profondo, Sig. Giovanni Carcano

ATTO PRIMO

Lago di Kattrine.

Sorge l'Aurora.

SCENA PRIMA

Truppa di Cacciatori,

Coro

Del dì la messagiera.

Già il crin di rose infiora.

Dal sen di lei, che adora,

Già fugge rapido - L'astro maggior.

Ed al suo lucido - Brillante aspetto

Ripiglia ogni essere - Vita, e vigor.

Figli di Morve! Su su! alle selve!

Le Caledonie - Temute belve

A noi preparano - Novello allor.

A' nostri riedasi - Lavori usati.

Come verdeggiano - Ridenti i prati ..

Al par che ombreggiano - Le quercie amose ...

Come spontanee - Sorgon le rose ...

Così a' sudori - Dal buon cultor

Grate rispondono - Le piante, i fior.

Su su! alle selve! - Le irsute belve

A noi preparano - Novello allor.

(s'allontanano)

SCENA II.

*Elena in un battello nel Lago indi Uberto
dalla roccia.*

Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti amor
Dà brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.

Tu vieni o dolce immagine
Del caro mio tesor!

Fugge, ma riede il giorno,
Si cela il rio malor,

Ma rigorgoglia intorno

Da più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile,
Oggetto del mio ardor.

*(si ode il vicino suono di un corno
che viene ripetuto da lontano.)*

Qual suon! sull'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nipoti, Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.

*(giunta alla riva scende dal battello
che attacca ad un tronco.)*

Ube. (Eccola! alfin la rendi
All'avidio mio sguardo o ciel pietoso!
Nò, non menti la fama
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Ela. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? Chi sei!

Ube. Da miei compagni
Una Cerva inseguendo,

Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandare aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

Ele. Amico asilo
Ti sia là mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recarti dei.

Ube. Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno
Al fianco mio t'assidi.

Ube. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

Ele. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui s'onora
Pura ospitalità?

Ube. Deh mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son'io!)

Ele. Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.

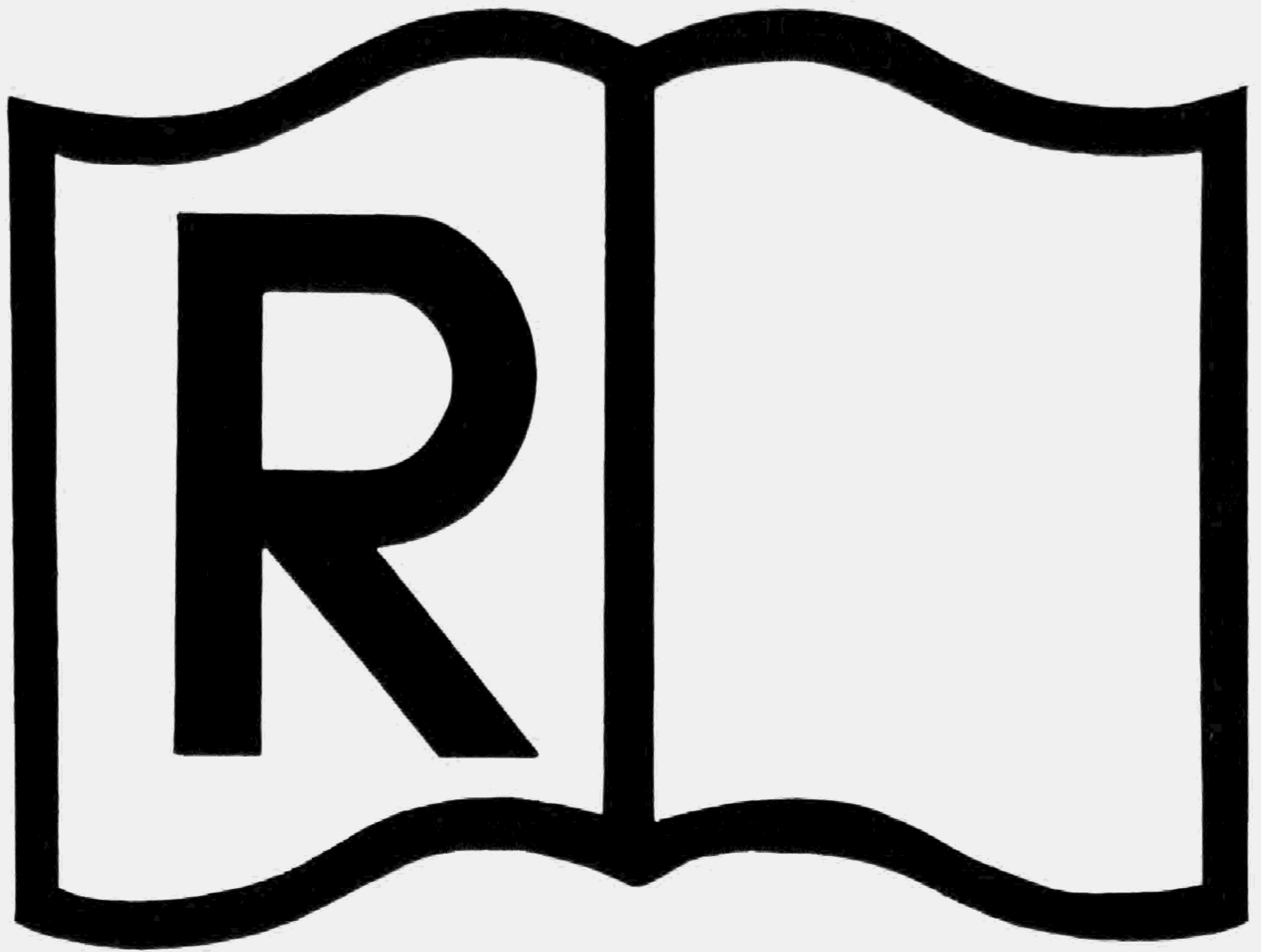
Ube. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o amor!)
(guardando insieme il lago.)

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia di Uberto.*

Coro Uberto! Ah! dove ti nascondi? Uberto!
Dove tracciarlo? come trovarlo?
La fosca selva... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo...

Uberto! Uberto!



Ripetizione Immagine

SCENA II.

*Elena in un battello nel Lago indi Uberto
dalla roccia.*

Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti amor
Da brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.

Tu vieni o dolce immagine
Del caro mio tesoro!

Fugge, ma riede il giorno,
Si cela il rio malor,

Ma rigorgoglia intorno

Da più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile,
Oggetto del mio ardor.

*(si ode il vicino suono di un corno
che viene ripetuto da lontano.)*

Qual suon! sull'alta rocca

Già le fiere a domar van di Fingallo

I ben degni nipoti, Oh! se fra quelli

Si aggirasse Malcolm! vana speranza!

Rapido qual baleno

Ei sarebbe volato a questo seno.

*(giunta alla riva scende dal battello
che attacca ad un tronco.)*

Ube. (Eccola! alfin la rendi
All'avidio mio sguardo o ciel pietoso!
Nò, non menti la fama
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Ela. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? Chi sei!

Ube. Da miei compagni
Una Cerva inseguendo,

Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandare aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

Ele. Amico asilo
Ti sia là mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recarti dei.

Ube. Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno
Al fianco mio t'assidi.

Ube. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

Ela. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui s'onora
Pura ospitalità?

Ube. Deh mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son'io!)

Ela. Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.

Ube. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o amor!)
(guardando insieme il lago.)

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia di Uberto.*

Coro Uberto! Ah! dove ti nascondi? Uberto!
Dove tracciarlo? come trovarlo?
La fosca selva... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo...

Uberto! Uberto!

L'eco risponde! speme non v'ha!
Veloci scorransi altri sentieri...

Alcuni Noi là... sul monte...

Altri Noi verso il fonte...

Tutti Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel
Al nostro sguardo lo addita, o ciel!
(*si disperdono per diverse parti.*)

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti
le sue armi, e quelle degli antenati.

Elena, ed Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia
Ove il lusso grandeggia,
Questa non è.

Ube (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier!)

Ele. Ma pensieroso
Chi ti rende così?

Ube. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

Ele. I fidi

Compagni miei son quelli,
Che all'apparir del giorno
Solleciti fra noi fanno ritorno,

SCENA V.

*Entrano i Compagni di Elena la circondano,
indi le dirigono il seguente Coro.*

D' inibaca,
Donzella

Che fe,
D' immenso amor
Struggere un dì
Tremmor,
Terror
Del Norte;

Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo il forte.

Ube. (Rodrigo! che mai sento!

Ele. (Funesta rimembranza!)

Ube. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me!)

Ele. (Affetti miei! speranza
Più il cielo a voi non diè!)

Coro Indissolubili - dolci ritorte
O coppia amabile! in te deh annodino
Beltà, e valor!
E dell'eterea - celeste corte
I Genj pronubi - il lieto innalzino
Canto d'amor.

Ube. Sei già sposa? ed è Rodrigo
Che dal ciel tal sorte attende!

Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ube. Forse... ah di... un altro amante
Sospirar, languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà!

Ube. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?)

Ah! sì! annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

Ele. (Quai tormenti! e come in seno
Posso o speme alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità.)

Ube. (Ma son sorpreso
Se quì più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!
(*Elena presenta ad Uberto una
tazza di liquore.*)

Ele. L'ospital conca
Da me ricevi,
Gli oppressi spirti
Rinfranca, e bevi.

Coro Ti siano fausti
I Genj lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ube. Il tuo bel core
Deh a me conceda
Che a miei compagni
Ben tosto rieda.

Ele. Hai tu obliato
Che ospite sei?

Ube. (con contegno imponente!
Lascia, che imprima

Ele. Su quella mano ...
Costume in Morve
Non v'ha si strano.

Ube. (Da lei dividermi
Come potrò?)

Ele. (Qual dolce immagine
In me destò!)

Ube. (Cielo! in qual'estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile
Dolce contento!
Di quai delizie
M'inebria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

Ele. (Cielo! in qual'estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie,
M'inebria amore!
Che cari palpiti
Pruovar mi fa!)

(*Elena entra nelle sue stanze! Uberto
esce scortato da Albina dall'altra
parte.*)

SCENA VI.

*Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati
attori, si avvanza concentrato, ed a passo lento
il giovine Malcolm. Giunto in mezzo alla sce-
na, si scuote dal suo letargo, guarda mesta-
mente intorno indi dice:*

Mura felici, ove il mio ben s'aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti, e liete.
Quì nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,
 Che rispondea pietosa a' voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
 Il mio povero cor! mano crudele
 A voi toglie, a me invola ... oh rio martore!
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo,
 Deh vola a me un'istante!
 Tornami a dire - io t'amo,
 Serbami la tua fe!

E allor, di te sicuro,
 Anima mia! lo giuro,
 Ti toglierò al più forte
 O morirò per te.

Grata a me fia - la morte
 S' Elena mia - non è.

Oh quante lagrime - finor versai
 Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
 Ogni altro oggetto - È a me funesto
 Tutto è imperfetto - tutto detesto;
 Di luce il cielo - no più non brilla,
 Più non sfavilla - astro per me.
 Cara! tu sola - mi dai la calma
 Tu rendi all'anima - grata mercè.

SCENA VII.

Douglas, Elena, e detto.

Mal. Eccola! e con Douglas, Forza o mio core!
(resta innosservato.)

Dou. Figlia, e così: sereno è il Cielo, e arride
 D' ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
 In queste un tempo erme contrade or senti
 Mille voci eccheggiar. La Scozia oppressa,
 Le ombre irate degli avi al solo eroe,
 Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato,

Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore
 Affidano al suo brando. A te sol resta
 Coronar tanta impresa, e la tua mano
 Nel bel sentier di gloria
 L'alto campione affretti alla vittoria.

Mit (E resisto? E non moro?)

Ele Oh padre! e quando
 Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
 Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
 La debil fanciullezza,
 La tremula canizie, e tutto al guardo
 Stragi presenta, e bellici furori,
 Parli di nozze, e vai destando amori?

Mal (Ah mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
 Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
 Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
 Chi audace mi disprezza:
 Onte a soffrir non è quest'anima avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia:
 Mostrami in te la figlia
 Degna del genitor.

Di un passeggero orgoglio
 Perdono in te l'eccesso:
 Ti dica questo amplesso,
 Che mi sei cara ancor.

*(si sentono da lungi squillar
 le trombe.)*

Ma già le trombe squillano!
 Giunge Rodrigo! oh sorte!
 Io ti precedo: sieguimi,
 Ed offri al prode, al forte
 In puro omaggio il cor.
 Di quelle trombe al suono

Ah! ridestar mi sento
 Nel cor di forze spento
 L'usato mio valor. *(parte)*

Ele. E nel fatal conflitto
 Di amore, e di dover, fra tante pene,
 Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

Ele. Malcolm! stelle! tu qui?

Mal. Mi chiama in campo
 Quella ragione istessa,
 Che arma i prodi di Scozia.

Ele. E in quale istante
 Giungesti?

Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,
 Elena, dubitar?

Ele. Crudele! e puoi
 Oltraggiarmi così?

Mal. Se fida è dunque
 A me quell'alma, io sfiderò le stelle:
 Sì, de' nostri tiranni
 Resisterò al poter

Ele. Saprò morire
 Esempio di costanza.

Mal. A me la mano
 Di giuramento in pegno

Ele. Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò,
 Mio ben, senza di te;
 Frà l'ombre scenderò,
 Pria che mancar di fe. *(partono)*

SCENA VIII.

Lago come sopra

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del Clan,
 che lietamente l'accolgono indi Douglas.*

Coro Qual rapido torrente
 Che vince ogni confin,
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alpin.
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor.
 Vieni, combatti, e vinci,
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor.

Dou. Alfin mi è dato, amico,
 Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
 Bramosa l'alma mia, più dell'usato
 Le ali al tempo agitò!

Rod. Di equal desio
 Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
 Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
 Seco è vittoria. Eventi i più felici
 Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
 Il mio braccio avvalora,
 Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
 Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco
 A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor!

Dou. Eccola!

Rod. Amici!
Voi l'amata mia Diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

SCENA IX.

*Elena, Albina, indi gli altri attori,
che verranno indicati.*

Coro. Vieni o stella - che lucida, e bella
Vai brillando - sul nostro orizzonte!
Tu serena - deh mostra la fronte
A chi altero - È di tanta beltà.
E come brina,
Che mattutina,
La terra adusta
Bagnando v'è;
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto
Gl'inonda già.

*(Malcolm alla testa de' suoi seguaci
si presenta a Rodrigo, e gli dice;*

Mal. La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento.
Al cimento - al fier periglio
Alla morte ancor mè guida:
Mostrerò, che un degno figlio
Può vantare la patria in me.

Ele. e Mal. (Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua! il tuo scompiglio

Veggio or ben chi desta in te!

Mal. Questo amplesso a te sia pegno
Della fida mia costanza;
Oh qual gioja, s'io son degno
D'una tenera alleanza!
Oh quai vincoli soavi
D'amistade, e pura fe!

Rod. Alleanza! E qual!

Mal. No 'l sai?

Dou. Qual sorpresa?

Mal. Ognor cercai
Pace al cor nel loro affetto.

Rod. Ah non fia ...

Dou. Che?

Rod. Qual dispetto!

Ele. No, non fia, che a lui contrasti
Sorte avversa il bel contento
Di pugnar ...

Rod. Ma ...

Ele. Tal momento

Fa quell'anima gioir.

(Taci ... oh Dio! Per te pavento.

Ah pietà del mio martir!)

*(rapidamente e di nascosto a Mal.
per frenarlo.*

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto!
Ah! taci, comprendo...
Già d'ira mi accendo!
Le furie d'averno
In senno mi stanno,
Si barbaro affanno
No, pari non ha!)

a 4.

Ele Mal. (Ah! celati o affetto

Nel misero petto!
 Ei tutto comprende!
 Minaccia! s'accende!
 E intanto quest'alma
 Oppresa, smarrita!
 Non trova più aita,
 Più pace non ha.)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
 Mi straziano il petto!
 Ei tutto comprende!
 Minaccia! s'accende!
 Sì... sono implacabile ...
 Vendetta - mi affretta...
 Un padre più misero
 La terra non ha.)

Alb. Coro (Crudele sospetto
 Gli serpe nel petto.
 Quai triste vicende!
 Si adira, si accende!
 Il Ciel par che ingombri
 Un nembo assai fiero.
 Si cupo mistero
 Qual termine avrà?)

(*giunge un guerriero frettoloso.*)

Gucr. Sul colle a Morve opposto
 Ostil drapello avvanza ...

Coro. Nemici!...

Dou. Oh qual baldanza!

Coro. Nemici!

Rod. Andiam... disperdansi ...

Distrugansi gli audaci ...

Ele. Dou. Rod. Mal. a 4.

(Privato affanno taci!

Trionfa, o patrio amor!)

(*Rodrigo ai guerrieri.*)

A voi, fidi guerrieri
 Le voci omai sciogliete,
 In sen bellici ardori
 Destate sù, movete,
 Ed al tremendo segno,
 Che a battaglia ne invita,
 Mi giuri ogn'alma ardita
 Di vincere o morir.

Dou. Rod. Coro.

Giura quest'alma ardita
 Di vincere o morir.

Coro. Già un raggio forier
 D'immenso splendor
 Addita il sentier
 Di gloria, di onor!
 Oh figli di Eroi
 Rodrigo è con voi.
 Correte, struggete ...
 Quel pugno di schiavi ...
 Già l'ombre degli avi
 Vi pugnano allato ...
 Voi, fieri all'esempio
 Di tanto valor,
 Su su, fate scempio
 Del vostro oppressor!

Rod. All'armi o campioni!

La gloria ne attende ..

(*qui una brillante meteora sfolgoreggia nel
 Cielo, fenomeno in quella regione non in-
 solito. Sorpresa in tutti.*)

Tutti

Di luce si accende

Insolita il Ciel.

Rod. Dou. D'illustre vittoria
 Annunzio fedel!

Guer. Correte ... strugete
 Il vostro oppressor.
Rod. Mal. Dou.
 Su ... amici! guerrieri!
Coro di Guerrieri.
 Marciamo! struggiamo
 Il nostro oppressor.
Alb. Ele. Coro.
 Sui nostri guerrieri.
 Compagno imploriamo
 Del Cielo il favor.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Lago.

Uberto solo

O fiamma soave,
 Che il seno m'accendi,
 Pietosa ti rendi
 A un fido amator!
 Per te forsennato
 Affronto il periglio;
 Non curo il mio stato,
 Non ho più consiglio.
 Vederla un momento,
 Bearmi in quel ciglio
 È il dolce contento,
 Che anela il mio cor. *(parte.)*

SCENA II.

*Albina, indi Malcolm, in fine
 Coro di Guerrieri.*

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
 L'avverso ciel per tormentare un core!
 Elena sventurata!
 Per quanti cari oggetti
 Palpitar ti vegg'io?

Mal. Elena... ah, dimmi,
Dov'è?

Alb. Che chiedi mai!

Mal. Ma ferve intorno
Terribil pugna, han le reali schiere
Penetrato nel Clan, Rodrigo istesso
Con ignoto campione
È a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fe sperar, che qui trovato avrei
Elena mia. Salvavla, o in sua difesa
Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano.

Mal. Ebben?

Alb. Io stessa
Corsi del padre in traccia, il vidi, oh Dio!
Smarito in volto... Ah, vanne,
Vanne disse alla figlia, e la difendi.
Dille, che al re m'invio. Se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato.

Mal. Come! Ed Elena intanto?

Alb. Tale annunzio all'udir corse alla reggia

Mal. Ah tu il sentier m'addita
Che segnò l'infelice!

Alb. Al par del lampo
Dal guardo mio spai.

Mal. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate!
Ah si pera: omai la morte,
Fia sollievo a mali miei,
Se s'invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro io ti perdei

Dolce speme del mio cor.

Guerrieri di dentro.

Douglas! Douglas! ti salva.

Alb. Quai voci!

Mal. E chi si avanza?

Guer. fuori Douglas dov'è

Mal. Che avvenne?

Gue. Ah! più non v'è speranza

Cadde Rodrigo estinto...

Alb. Ayverso ciel.

Gue. Ha vinto

Di Scozia il re.

Mal. Che sento.

Gue. Nè insegue, e dà spavento

Già l'oste vincitrice...

Alb. Che sento! oh me infelice!

Elena, amici! oh dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Gue. Alb. Fato crudele, e rio?

Fia pago il tuo furor.

(*Mal. parte co' Guerrieri*)

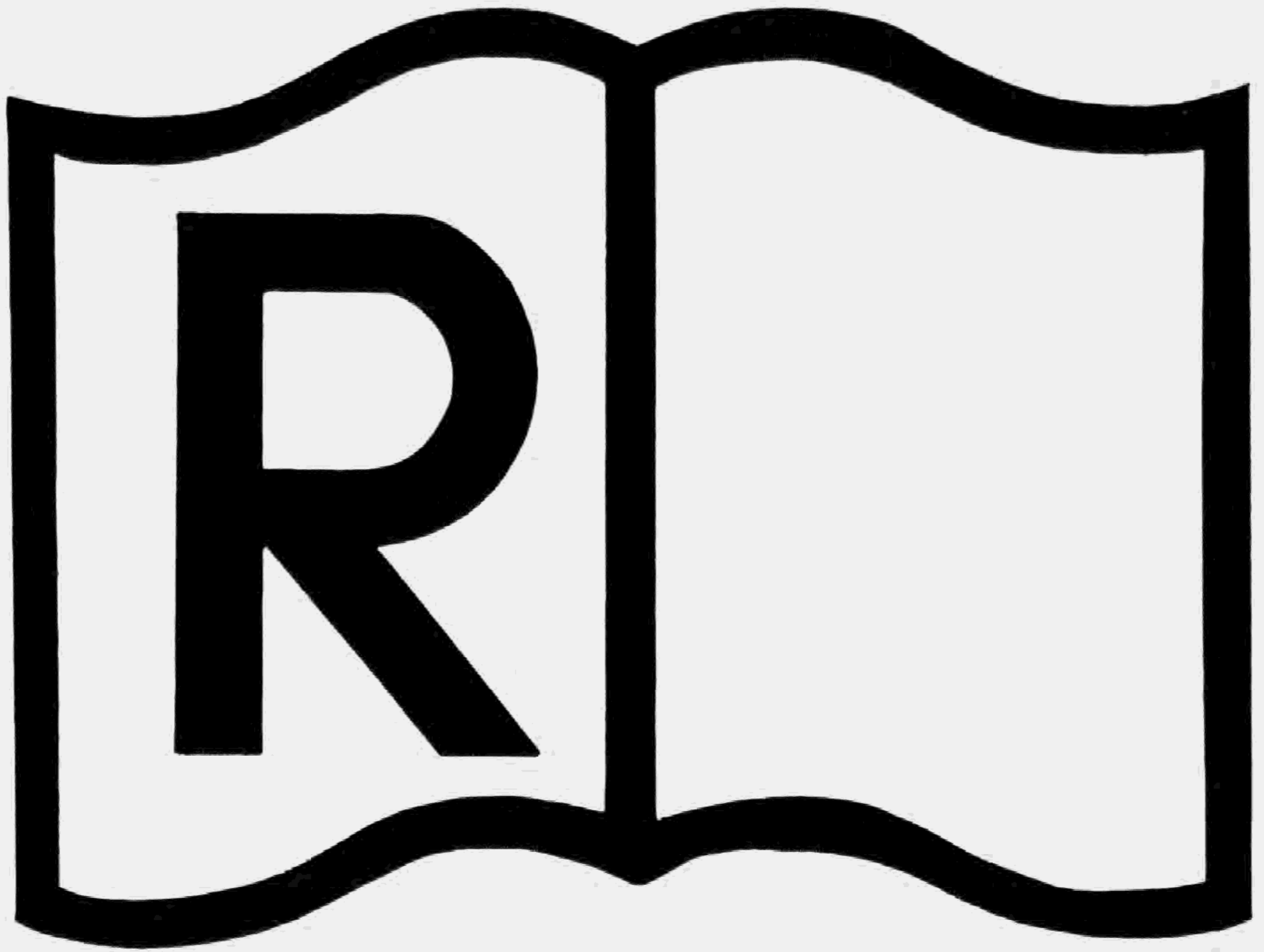
SCENA III.

Sala.

*Giacomo, Douglas da Guerriero, ma senza elmo
e spada, Guardie.*

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo,
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte



Ripetizione Immagine

Mal. Elena... ah, dimmi,
Dov'è?

Alb. Che chiedi mai!

Mal. Ma ferve intorno
Terribil pugna, han le reali schiere
Penetrato nel Clan, Rodrigo istesso
Con ignoto campione
È a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fe sperar, che qui trovato avrei
Elena mia. Salvavla, o in sua difesa
Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano.

Mal. Ebben?

Alb. Io stessa
Corsi del padre in traccia, il vidi, oh Dio!
Smarito in volto... Ah, vanne,
Vanne disse alla figlia, e la difendi.
Dille, che al re m'invio. Se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato.

Mal. Come! Ed Elena intanto?

Alb. Tale annunzio all'udir corse alla reggia

Mal. Ah tu il sentier m'addita
Che segnò l'infelice!

Alb. Al par del lampo
Dal guardo mio spai.

Mal. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate!
Ah si pera: omai la morte,
Fia sollievo a mali miei,
Se s'invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro io ti perdei

Dolce speme del mio cor.

Guerrieri di dentro.

Douglas! Douglas! ti salva.

Alb. Quai voci!

Mal. E chi si avanza?

Guer. fuori Douglas dov'è

Mal. Che avvenne?

Gue. Ah! più non v'è speranza

Cadde Rodrigo estinto...

Alb. Ayverso ciel.

Gue. Ha vinto

Di Scozia il re.

Mal. Che sento.

Gue. Nè insegue, e dà spavento

Già l'oste vincitrice...

Alb. Che sento! oh me infelice!

Elena, amici! oh dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Gue. Alb. Fato crudele, e rio?

Fia pago il tuo furor.

(*Mal. parte co' Guerrieri*)

SCENA III.

Sala.

*Giacomo, Douglas da Guerriero, ma senza elmo
e spada, Guardie.*

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo,
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza!

Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon!

Dou. Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così. Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliaar.

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà serbate
Al mio sdegno costui.
(alle Guardie che circondano Douglas.)

Dou. Lo merito: attendo
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Deggio misera, e sola.

Gia. E ancor non parti?

Dou. Ah, mio Signor!.. de figlia ...

Gia. Ebben?

Dou. Confuso
Sul mio destin, da qui non lungi pende,
E da te meco o grazie o morte attende.

Gia. Venga, ed a lei si taccia,
Ch'io sono il re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto voglio saprai. Quale distanza

V'ha dal mio core al tuo, donna, vedrai.
*(Giacomo esce da una parte, e Douglas
dall'altra.)*

SCENA IV.

Elena

Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar... che sento!
Qual soave armonia! che bel concerto!

Giacomo canta dalla sua stanza.

Aurora! ah sorgerai
Avversa ognor per me?
Di Elena i vaghi rai
Mostrarmi... oh Dio! perchè
E poi rapirmi o barbara!
Quel don, ch'ebbi io da te?

Ele. Stelle sembra egli stesso! ah! qual sorpresa!
Ne mi pose in obbligo
Di me si duole! e che sperar poss'io?

SCENA V.

Comparisce Giacomo; Elena va frettolosa ad incontrarlo.

Ele. Eccolo, amica sorte
Ti presenta a miei voti,
O generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

Ele. Il tuo don non rammenti? Ah sì tu stesso
Mi guida al Re.

Gia. Tu lo vedrai.

Ele. Perdona
Alla impazienza mia: di un breve istante
Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono m'avvicina.

Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a desiderj tuoi?
(*fa un cenno, e tosto entra tutto il treno reale.*)

SCENA ULTIMA

Tutti.

Coro Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler.
Il grande in lui vantiamo
Il padre, ed il guerrier.

Ele. Ah! che vedo! qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re?
Saresti mai!.. gran Dio!
Deh avvera i dubbj miei ...

Gia. Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.
(*indicando se stesso.*)

Ele. Tu stesso? ah qual sorpresa! A piedi tuoi ...

Gia. Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla, che brami?

Ele. Ah! non lo ignori... il genitor..

Gia. Ebbene ...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...
Vieni Douglas.. ti abbraccio... e ti perdono...*

(*ad un suo cenno vien fuori Douglas.*)

*Venga Malcolm.

Ele. Ah Sire ...

Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

Ele. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena oh rio destin!)

Gia. Giovine audace!
A me ti appressa: un traditor degg'io
Punire in te ...

Mal. Ah! Prence il fallo mio...

Gia. Pietà non merta
E dell'error ben degna
Avrai tu pena
A sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici, il Ciel vi arrida.

(*unisce le destre di Elena e di Malcolm.*)

Ele. Mal. Dou. Oh stelle!

Ber. Coro. Oh Re clemente!

Gia. Altro a bramar vi resta?

Ele. Nò... Sire... qual piacer!... qual gioja è questa.

Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace ...
 Tutto dica un tronco accento ...
 Ah Signor! la bella pace
 Tu sapesti a me donar.

Tutti col Coro.

Ah sì... torni in te la pace
 Puoi contenta respirar.

Ele. Fra il Padre, e fra l'amante
 Oh qual beato istante!
 Ah! chi sperar potea
 Tanta felicità!

TUTTI.

Cessi di stella rea
 La fiera avversità.

Fine del Melo-dramma.